

**Domenica della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)  
SS. Corpo e Sangue di Cristo**

**Lettera agli Ebrei 9, 11 - 15**  
**Marco 14, 12 - 16. 22 - 26**

**1) Orazione iniziale**

Signore Gesù Cristo, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.

---

**2) Lettura: Lettera agli Ebrei 9, 11 - 15**

*Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.*

**3) Commento su Lettera agli Ebrei 9, 11 - 15**

● **La lettera agli Ebrei ci ricorda che Cristo è sommo sacerdote** ma, a differenza di Mosè, non celebra in una tenda, ma in quella "più grande e perfetta" che è il suo corpo, donandoci una "redenzione eterna". **Con il suo sacrificio egli sostituisce alla "prima alleanza" la "nuova alleanza"**, che richiede la nostra adesione totale per perfezionarsi. Non più Mosè né altri mediatori ci conducono a Dio attraverso gesti umani, ma Cristo stesso è l'unico mediatore, l'unico sacerdote, il nuovo santuario non costruito da mani d'uomo.

● **L'autore biblico volle impostare**, in questo testo, **il significato di Gesù e il suo sacerdozio in rapporto di comunione tra noi e Dio, affrontando il problema del peccato, dell'espiazione, della conversione del cuore, dell'accoglienza di Dio.**

Nelle religioni pagane l'espiazione doveva avvenire attraverso offerte e sacrifici per placare la divinità.

Nell'Ebraismo il significato dell'espiazione non era tanto quello di placare un Dio adirato ma quello di ricostruire la possibilità di un rapporto. **Dio non si scaglia contro il suo popolo, ma è l'uomo infedele che deve convertirsi per ritornare alla vita attraverso un cambiamento interiore e di azioni fedeli.** Il mondo ebraico esprimeva questa esigenza attraverso lo "Yom Kippur:" una giornata interamente dedicata alla preghiera, al digiuno, alla Parola di Dio e ai riti espiatori. Così nel tempio il sommo sacerdote, entrando nel "Santo dei santi" (la parte più interna e inaccessibile del tempio), un'unica volta all'anno, aspergeva col sangue anche il luogo di Dio come aveva fatto al Sinai sul coperchio dell'arca, indicando questa comunione con Dio e il suo popolo: il sangue infatti era ritenuto la sede della vita e quindi, asperso sul popolo e sull'arca, crea legame e comunione.

In questo testo, facendo riferimento al giorno dello "Yom Kippur" viene ricordato Cristo e il parallelismo diventa facile:

- **Gesù è sommo sacerdote**, non ha bisogno di chiedere perdono per sé perché la sua offerta è pura,
- **offre il suo sangue innocente**,
- **entra nel tempio** di Dio che è il cielo.

Così la comunità cristiana sa di non aver più bisogno del sangue degli animali per chiedere perdono, ma celebra l'Eucarestia, la grande offerta di Gesù, riproposta tra noi, che ristabilisce questo contatto profondo tra la comunità credente e il Padre stesso, nel Figlio attraverso lo Spirito.

---

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 14, 12 - 16. 22 - 26**

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.*

#### **5) Riflessione sul Vangelo secondo Marco 14, 12 - 16. 22 - 26**

● **Nel vangelo di oggi ci viene presentato Gesù nelle prime fasi della sua vita pubblica.** Egli ha guarito dei malati e scacciato un demone e la folla ha iniziato a seguirlo e ad ascoltarlo con attenzione. **Egli però ha guarito in giorno di sabato e questo ha suscitato la reazione degli scribi** che lo accusano di operare in combutta con Beelzebul, con Satana.

Gesù affida la sua risposta ad una parabola: se Satana scaccia Satana ne risulta che è diviso in se stesso e così il suo regno non può andare avanti ed è destinato a finire.

**Gesù poi mette in guardia i suoi ascoltatori sul fatto che rifiutare consapevolmente l'azione di Dio che si realizza in Lui è peccare contro lo Spirito Santo.** Gli scribi infatti hanno indurito il loro cuore di fronte ai prodigi di Gesù e sono diventati ciechi: si sono arroccati nella osservanza rigida e assoluta del riposo sabbatico e hanno chiuso il cuore di fronte alle parole e ai miracoli di Gesù. Se non riconoscono il loro peccato non possono essere perdonati.

Cosa dice a noi questa pagina del Vangelo? Anzitutto ci ricorda una cosa importante, che è bene mettere in luce: **Satana c'è e agisce nella vita degli uomini tentandoli e cercando di allontanarli da Dio e dalla strada del bene. Bisogna tenerlo presente, ma non lasciarsi spaventare da Lui: se stiamo con Gesù, non dobbiamo temere Satana, perché il Signore è più forte di Lui e se restiamo uniti a Gesù il diavolo non può niente.**

C'è poi la vicenda dei parenti di Gesù che vogliono intervenire e bloccarlo perché lo credono pazzo. Non vogliamo entrare in discussioni teologiche riguardo al ruolo di Maria e alla risposta di Gesù; solo constatiamo che a volte **chi è chiamato a consacrarsi a Dio incontra ostacoli proprio tra i suoi parenti più stretti**: ciò che oggi narra il vangelo è un monito per i familiari del chiamato e un esempio per quest'ultimo, che può vedere in Gesù mitezza e fermezza nel seguire la Sua missione.

● **Questo è il mio corpo, dato per voi.**

**Oggi ci viene ricordato che la suprema manifestazione del sacro avviene attraverso segni umili e semplici, il pane e il vino, frutto della terra e del lavoro dell'uomo.** Così l'Eucaristia stimola anche noi ad assumere la logica di Dio, quella di trasformare le nostre piccole cose in 'sacri segni'. Nell'ispirazione dell'evangelista Marco la celebrazione dell'ultima cena di Gesù specificatamente entra nella grande festa della Pasqua. "Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua", i discepoli chiedono al Maestro dove dovevano prepararla. Nella descrizione poi della cena, l'evangelista nota solo i gesti e le parole di Gesù, che sono basilari del nuovo memoriale, che sarà celebrato in sua memoria. Gesù, nell'intimità del cenacolo in mezzo ai suoi, e prima della sua passione, attua quello che annuncia: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti". Nella ritualità di questa particolare cena, la gioia, che di solito seguiva al patto stipulato, al momento viene procrastinata, perché Gesù, entrando nella sua funzione di vittima e di sacerdote, descrive e interpreta tutto la sua passione e la sua morte in croce. Sicuramente saranno

state parole sconcertanti, che devono aver sorpreso gli apostoli. Naturalmente erano parole profetiche, che offrivano il significato di ciò che stava per compiersi. Quel vino sarà veramente il suo sangue della nuova ed eterna Alleanza, sangue versato dalla croce per ogni uomo. ***Dentro il dramma della passione e della morte, infatti c'è un mistero di amore, che Dio, attraverso la contemplazione della croce, pone allo sguardo dell'umanità. La celebrazione del "Corpus Domini" è proprio questo: il dono di sé, che Gesù fa ai suoi discepoli di ieri, di oggi e di sempre.*** Ci garantisce, nel pane e nel vino consacrati, la sua presenza sacramentale. Senza questo punto di appoggio, tutto diventa prima o poi un non senso. Aver fede nell'Eucaristia significa credere in Dio, che ha stretto un patto con ogni uomo in cammino nel deserto della vita.

● ***Festa della comunione, Dio dona se stesso.***

Nella cornice di una cena, ***la novità di Gesù: Dio non si propone più di governare l'uomo attraverso un codice di leggi esterne, ma di trasformare l'uomo immettendogli la sua stessa vita.*** La novità di un Dio che non spezza nessuno, spezza se stesso; non chiede sacrifici, sacrifica se stesso; non versa la sua ira, ma versa "sui molti" il proprio sangue, santuario della vita.

In quella sera, cibo vita e festa sono uniti da un legame strettissimo. Spesso trasformiamo l'ultima Cena in un'anticipazione triste della passione che incombe, mentre Gesù fa esattamente il contrario: trasforma la cronaca di una morte annunciata in una festa, una celebrazione della vita. Quella cena prefigura la resurrezione, mostra ***il modo di agire di Dio: dentro la sofferenza e la morte, Dio suscita vita.*** E Gesù ha simboli e parole a indicare la sua morte ma soprattutto la sua infinita passione per la vita: questo è il mio corpo, prendete; e intende dire: vivetene!

E mi sorprende ogni volta come una dichiarazione d'amore: *"io voglio stare nelle tue mani come dono, nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue, farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita".*

Qui è il miracolo, il batticuore, lo stupore: Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola. Lo dice benissimo Leone Magno: partecipare al corpo e al sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che riceviamo.

***Con il suo corpo Gesù ci consegna la sua storia: mangiatoia, strade, lago, volti, il duro della Croce, il sepolcro vuoto e la vita che fioriva al suo passaggio.*** Con il suo sangue, ci comunica il rosso della passione, la fedeltà fino all'estremo. ***Vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, perché ci incamminiamo a vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta lui.***

Corpo e sangue, donati: ogni volta che anche noi doniamo qualcosa, si squarciano i cieli. Corpo e sangue, presi: ogni volta che ne prendo e mangio è la mia piccola vita che si squarcia, si trasforma e sconfinava per grazia.

Festa della comunione: a riportare nel mondo questa verità, a riscoprire questo immenso vocabolo è stato Gesù. *Senso definitivo del nostro andare e lottare, del nostro piangere e costruire, «fine supremo fissato da Cristo stesso a tutta l'umanità è il dono della comunione»* (S. Bulgakov). Che si estende ad abbracciare tutto ciò che vive quaggiù sotto il sole, i nostri fratelli minori, le piccole creature, il filo d'erba, l'insetto con il suo misterioso servizio alla vita, in un rapporto non più alterato dal verbo prendere o possedere, ma illuminato dal più generoso dei verbi: donare.

---

## **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Che spazio e che importanza ha la Parola di Dio per noi?
- Come educatori siamo preoccupati del corpo (star bene, salute, palestra, sport, abbigliamento) oppure della crescita della persona nei suoi valori, sentimenti, affetti, vocazione...?
- Nella sua esortazione "Evangelii Gaudium" Papa Francesco sottolinea che "l'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli." Quando ci accostiamo all'Eucaristia quale sentimento prevale per noi e per gli altri: il premio per i perfetti o l'alimento per i deboli? Come concretizziamo questi sentimenti?

### **7) Preghiera: Salmo 115**

***Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.***

*Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.*

*Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.  
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo.*

### **8) Orazione Finale**

O Dio nostro Padre, che in Cristo morto e risorto ci hai lasciato il segno meraviglioso del tuo amore, e in lui hai concluso la tua alleanza definitiva con gli uomini, fa' che viviamo sempre con intensità e riconoscenza questo grande dono, in comunione con tutti i nostri fratelli.